

Avamposto d'Arte II ed. - Giornate dedicate al dialogo artistico

Luogo e data: **Liceo Scientifico e Linguistico "Pietro Metastasio" Scalea**

26 gen 3 feb. 2018

Titolo: **IBRIDI & SIMILI**, Mostra di Libri d'artista

Opere di: Antonio Baglivo, Vittore Baroni, Carla Bertola, Giovanni Bonanno, Cosimo Budetta, Enrica Capone, Augusto Concato, Angela Caporaso, Vittorio Fava, Kiki Franceschi, Antonio Izzo, Alfonso Lentini, Oronzo Liuzzi, Carmine Lubrano, Giorgio Moio, Gerardo Nigro, Giancarlo Pavanello, Gerardo Pedicini, Antonio Petti, Paola Pinna, Hugo Pontes, Luciano Puzzo, Anna Chiara Rella, Gian Paolo Roffi, Maria Pia Fanna Roncoroni, Lucia Rotundo, Antonio Sassu, Alba Savoi, Renato Sclaunich, Fulgor Silvi, Nicola Spezzano, Alberto Vitacchio.

Il gesto sovversivo futurista, che all'inizio del secolo scorso, scompaginò e scompigliò la simmetrica geometria tipografica e le rigide regole della sintassi, aprì di fatto la strada a nuove e più radicali possibilità d'intervento sulla cosa "libro" che, una volta spogliato della sua sacrale funzione di totem culturale, venne assunto dagli artisti come luogo potenziale di azione in cui poter agire liberamente. Una sorta di zona franca, destinata a contenere le incursioni e le razzie di quegli artisti che ne rivendicavano il controllo, allo scopo di ribadire una propria autonomia e affrancarsi dalla condizione subordinata di secondo autore, gregario o illustratore di testi scritti da altri. Da allora l'artista, senza mai distruggerlo completamente, agisce sul libro operando una sorta di demolizione per scomparti, di smontaggio e di negazione ma anche di recupero, reinvenzione ed esaltazione, sia dell'oggetto in sé che del suo contenuto. Dopo averne azzerato lo spazio vitale cancellandone o alterandone i segni canonici della scrittura, lo rivitalizza stratificando in esso ogni genere di esperienza e di linguaggio. Così la scrittura insidiata e corrotta, snaturata e svuotata, frammentata fino a scomparire del tutto, lascia campo libero ad un testo altro, senza parole, "illeggibile", lontano, sia nella forma che nella funzione, dal testo scritto comunemente inteso. Allo stesso tempo anche il libro come oggetto, come volume fatto di pagine di carta, viene messo in discussione e trasgredito. La carta viene sostituita da altri materiali o, addirittura, le pagine scompaiono e del libro rimane solo la forma, lo scheletro o a volte solo la sua idea sulla quale e nella quale l'autore può giocare con la massima libertà. E così, da oggetto sfogliabile, contenitore e amplificatore di sapere si trasforma in un oggetto plastico, immobile e impenetrabile. È sufficiente, quindi, una scatola col coperchio incernierato o due tavole appaiate per evocarne l'essenza e la funzione. E sarebbe oltremodo riduttivo immaginarlo come mero supporto di sperimentazioni, perché è il concetto stesso di libro, con tutti i suoi significati nascosti e manifesti, ad entrare a far parte del gioco, affermandosi come sostanziale elemento intorno a cui si organizza la ricerca e come medium proteiforme che si offre alla creatività dell'artista agevolandone il processo di oggettivazione e di diffusione delle proprie istanze. Una natura ibrida, quindi, fecondata da un'esuberanza fuori misura, senza regole e senza confini, che ne ha di fatto complicato un possibile, univoco approccio sistematico, rendendo oltremodo difficoltoso descriverne la fisiologia, o tracciarne una linea di lettura teorica praticabile e condivisibile. D'altra parte, personalmente, trovo che l'idea di incasellare il libro d'artista in una rigida definizione sarebbe, di per sé, un'operazione triste e limitante. Il libro d'artista, quindi, è e resta un'idea inarrivabile e indefinibile, sfuggente e misteriosa, che cambia continuamente pelle e sembianze, che continua a generare una quantità infinita di forme e ad offrire innumerevoli possibilità di intervento, che continua a contagiare trasversalmente operatori, editori e galleristi, ad attivare biblioteche e musei e formare collezioni e archivi sia pubblici che privati.

